

*Coro in distanza.* Ah! . . .

*Publio.* V'è in Roma una congiura;  
Per Tito, aimè! pavento.  
Di questo tradimento  
Chi mai sarà l'autor?

*Coro.* Ah! . . . .

*Serv., Annio* { Le grida, aimè! ch'io sento,  
*e Publio a 3.* { Mi fan gelar d'orror.

*Coro.* Ah! . . . .

*Vitellia.* Chi per pietate, o dio!  
M'addita, dov' è Sesto?  
In odio a me son io,  
Ed hò di me terror.

*Serv., Ann.* { Di questo tradimento  
*e Publio.* { Chi mai sarà l'autor?

*Coro.* Ah! . . . .

*Sesto.* Ah, dove mai m'ascondo!  
Aprite, o terra, inghiottimi!  
E nel tuo sen profondo  
Rinserra un traditor!

*Vitellia.* Sesto! —

*Sesto.* Da me che vuoi?

*Vitellia.* Quai sguardi vibri intorno?

*Sesto.* Mi fa terror il giorno.

*Vitellia.* Tito! —

*Sesto.* La nobil alma  
Versò dal sen trafitto.

*Serv., Publio* { Qual destra rea macchiarsi  
*ed Annio a 3.* { Potè d'un tal delitto?

*Sesto.* Fu l'uom più scellerato,  
L'orror della natura . . .  
Fu . . . .

*Vitellia.* Taci, forsennato,  
Deh, non ti palesar.

*Vit. Sest. Serv.* { Ah dunque l'astro è spento  
*Ann. e Publ.* { Di pace apportator!

*Coro.* Oh nero tradimento!  
Oh giorno di dolor!